

RICONOSCERE IL BENE

Rubo alcune righe da un testo di G. Caramore e M.

Ciampa : La vita non è il male. Cinque capitoli di riflessione sulle tracce del bene.

Nel racconto della parabola della zizzania, che conosciamo bene, di fronte alla domanda dei discepoli: “Signore andiamo a sradicare il male”. Gesù risponde: “Lasciate che tutti e due, grano e zizzania, crescano insieme, perché con la zizzania non sradichiate anche il grano”. Poi alla mietitura.....

Si innesta però un tema importante: assumere la fatica di riconoscere il bene, che sembra soffocato dal male.

Esiste il bene, occorre soltanto dargli spazio, respiro, ascolto, accettarne l'enigma, prendere su di sé l'onere di disseppellirlo dalla invisibilità, dall'indifferenza e della noncuranza, addossarsi la premura di custodirlo, di trattenerlo con cura, (Luca 2,19 “Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo”), di darne conto, di fare memoria, di rammentarne insieme frammenti.

Un bene che ha il passo tenue, ci sfiora, spesso non ce ne accorgiamo. Non possiamo sottrarci dal portare alla luce l'ininterrotta presenza del bene.

SINODO

OTTOBRE MISSIONARIO

(segue)

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. Papa Francesco dice: “Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)”. E più avanti Papa Francesco aggiunge: “I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità”.